

Green jobs a quota 40mila

Nei prossimi dieci anni previsti nuovi posti di lavoro generati dall'«edilizia verde»

Laura Cavestri

■ Nel futuro dell'ingegnere i calcoli sul cemento armato cederanno il passo alla consulenza per pannelli solari, alla certificazione degli impianti, alla consulenza (per famiglie e imprese) su come ottimizzare i consumi energetici, soprattutto nel settore delle rinnovabili. Insomma, a un'edilizia ecocompatibile – capace, nei prossimi dieci anni, di dare solo a questa categoria almeno 40mila nuovi posti di lavoro – su un territorio già irrimediabilmente eroso e dove le volumetrie possono anche essere ampie, a patto però che si recuperi il patrimonio esistente ma dismesso da anni.

Dal consumo del suolo al recupero dell'esistente gli ingegneri – che dal 7 al 9 settembre si sono riuniti a Bari per il 56° Congresso nazionale di categoria – hanno fatto il punto sul futuro e su come, con un cambio di passo rispetto ai tanti errori del passato e alla miopia della cementi-

ficazione "selvaggia", anche in edilizia si può rilanciare una crescita intelligente e lungimirante.

«Se l'Italia è oggi al 7° posto nel mercato mondiale dell'edilizia – ha sottolineato durante la kermesse Mario Breglia, presidente di **Scenari Immobiliari** – nel 2020 scivolerà al dodicesimo». Il mercato residenziale (che in Italia rappresenta l'80% del settore immobiliare, da sempre sopra la media Ue che è al 6o) richiederà sempre più attenzione ai costi e ai portafogli. È quanto emerso anche dal rapporto **Delphi** (una sorta di indagine previsionale basata sulla costruzione di uno scenario verosimile) curato da **S3 Studium**, società presieduta dal sociologo Domenico De Masi. Scarsi investimenti pubblici e una forte flessione del potere di acquisto di giovani, famiglie e immigrati, porteranno a costruire meno. Ma si spera meglio, e con un rapporto qualità/prezzo attento al risparmio anche di lungo periodo, in cui le competenze in tema di risparmio energetico, utilizzo di materiali "green" e riqualificazione di aree degradate possano costituire una prospettiva professio-

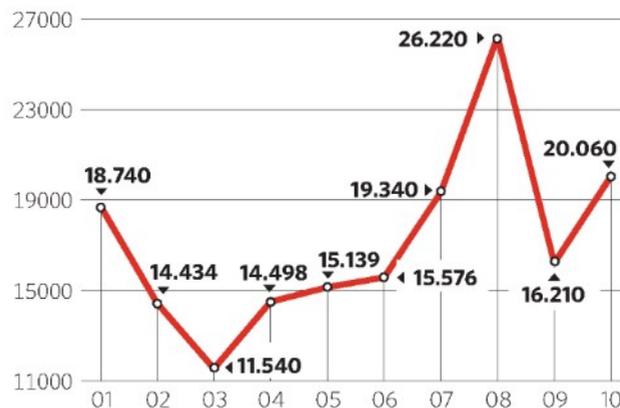
nale redditizia, duratura e al servizio della collettività.

In base ai dati forniti dal Centro studi del **Consiglio nazionale degli ingegneri**, infatti, a fronte di un crollo del principale mercato per i servizi professionali tecnici – cioè proprio quello connesso al settore delle costruzioni, che è passato dai 21,4 miliardi di euro del 2008 ai 16,3 miliardi del 2010 – cresce la quota di appannaggio degli ingegneri che sale dal 17,7% del 2008 al 20,4% del 2010. Naturalmente, la crisi ha intaccato significativamente i redditi professionali degli ingegneri; i 37.927 euro registrati nel 2010 sono inferiori, in valori costanti, di oltre il 10% rispetto al 2007. «Per questo – ha spiegato anche Giovanni Rolando, presidente del Consiglio nazionale ingegneri – il rinnovamento urbano, delle periferie e delle aree dismesse, il social housing, la consulenza per ristrutturazioni ecocompatibili e il risparmio energetico possono riavviare i meccanismi inceppati della nostra economia e farsi locomotiva di una crescita intelligente di cui gli ingegneri sono in grado di diventare i capofila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le assunzioni

Tornano a crescere, dopo il crollo del 2009, le assunzioni di personale con titolo universitario in ingegneria. Ecco l'andamento della domanda dal 2001 al 2010



FONTE: elab. Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri su dati Excelsior-Unioncamere

